

DALL'INVIATO Michele Sartori

Tiziana impreca: «Bastardo, me l'hai uccisa». Oggi il funerale a Latiano. Il 21 il nuovo interrogatorio di Giorni, il giorno successivo il confronto con Tiziana

La piccola bara bianca di Maria. E le urla della mamma

PERUGIA Undici giorni senza una lacrima. Anzi, spesso spigliata, sorridente, estroversa. L'armatura di Tiziana Deserto si incrina alle 8.20 di un mattino umido e nebuloso quando, nell'anticamera della morgue dell'ospedale, due uomini le passano davanti portando una minuscola bara bianca: quella destinata a sua figlia, la piccola Maria. La mamma cede di schianto. «Bastardo!», urla, e si capisce a chi: all'affezionato amico Giorgio Giorni, che Maria l'ha ammazzata. Tiziana picchia i pugni sulle pareti, batte la testa su un muro, si lascia cadere a terra e, distesa, urla e scalcia le vetrate, scalcia e urla. «Bastardo! Stronzo! Me l'hai uccisa! Questa me la paghi!»

In quella stanzetta la donna è sola col suo legale, Gianni Zaganelli. Zaganelli è monumentale, due metri e un quinta abbondante di avvocato, ma non sa come trattare Tiziana. Accorre un medico del pronto soccorso, con dei sedativi. Le urla si placano. Massimo, il marito, è sul piazzale fuori, non si muove: ogni tanto piange in silenzio, per conto suo.

L'auto funebre, una Mercedes nera delle pompe funebri «La Fiducia», è salita da Latiano, il paese brindisino di Tiziana. Gli uomini hanno portato un abitino bianco, di tulle, per Maria. La vestono loro. Quando hanno finito, prima che la bara venga sigillata, Tiziana e Massimo possono vedere la bimba, per l'ultima volta. Maria ha un'espressione quasi sorridente. Arrivano anche tre cugini paterni, quelli che abitano in Umbria, con un mazzo di fiori. Tiziana li respinge, non li fa entrare: non sopporta che non si siano fatti vivi prima: questi undici giorni sono stati, per la coppia, una totale solitudine. La bara esce, sale sul carro, Tiziana si fa il segno della croce, manda un bacio, tocca il legno bianco. È ora di partire. I genitori saranno accompagnati da Eugenio, avvocato e figlio di Gianni Zaganelli. Tiziana si è calmata, ordina al marito di spicciarsi, lei si siede davanti, lui dietro. Partono tutti. Dopo pochi minuti, la mamma è profondamente addormentata.

Nove ore di viaggio. Alle 18 sono a



Tiziana Deserto accarezza la bara che accoglie la salma della figlia

Foto Crocchioni/Ansa

Latiano. Ci sono i nonni, materni e paterni, in attesa, e tanta gente silenziosa. Anche i nonni si disperano. Oggi e domani no, sono giorni di dolore, ma dopo come sarà l'impatto col paese di Tiziana, sciagurata e sospettata, irriducibilmente sventata ed orgogliosa? La piccola bara viene sistemata in casa dei nonni materni, i Deserto, piccoli imprenditori. Oggi pomeriggio, a San Giuseppe Lavoratore, una chiesa moderna e moderna, ci sono i funerali, viene anche il vescovo di Oria, e la giunta, col gonfalone comunale a lutto. Il gonfalone di Latiano è un toro furioso. Il gonfalone di San Giustino, dove Maria era andata a vivere, ha due simboli: la bilancia della giustizia, la spada della vendetta.

Mentre il corteo funebre viaggia, altra gente disperata, a Perugia, va a trovare in carcere l'assassino Giorgio Giorni: la sua mamma, Santina, e i due fratelli, Rossano e Walter. Santina piange tutto il tempo. I figli la proteggono. Uno dei

due ha detto agli amici: «Se è vero quello che ha fatto Giorgio, lo strozzo con le mie mani». Della confusa confessione di Giorni trapelano i primi dettagli. Sostiene, appena portata Maria nel proprio pied-a-terre di Città di Castello, di essere uscito un attimo: «La porta ha sbattuto, le chiavi sono rimaste dentro, sono rimasto chiuso fuori. Ho preso l'auto, sono andato a casa mia, a Sansepolcro, a prenderne un altro paio». Quando è tornato dopo una cinquantina di minuti, alle 12.30, Maria piangeva: «Ho perso la testa, l'ho presa a pugni e calci». In quei 50 minuti di assenza sarebbe entrato un ignoto «mostro», che avrebbe sevizato la bimba. Incredibile. Per Giorni, intanto, brutte notizie. La porta non ha il minimo segno di effrazione. Un anticipo del rapporto del Ris attesta che nel pied-a-terre le uniche tracce sono quelle dell'assassino e di Maria - i capelli, il sangue in bagno, le scarpe. C'è anche una vecchia chiazza di sangue diverso, ma appartiene ad una terrorizzata signora sposata con la quale il killer aveva avuto un flirt clandestino. Imperturbato, il legale di Giorni, l'avvocato Giancarlo Viti, annuncia la linea di difesa: «Il mio cliente non ha sevizato Maria e non l'ha colpita con l'intento di ucciderla; quindi, è omicidio preterintenzionale».

«No ai malati di serie A e di serie B»

Medici di famiglia e pediatri oggi in sciopero: «Non permetteremo la distruzione del sistema sanitario»

Wanda Marra

ROMA Ambulatori chiusi, medici di famiglia e pediatri in sciopero per tutta la giornata di oggi. Contro l'impoverimento e il sottofinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale. Contro il processo di devolution che, lasciando l'organizzazione alle singole Regioni, dà a queste la possibilità di costruirsi 21 servizi sanitari regionali, sulla base della diversa ricchezza, accentuando così lo scollamento tra nord e sud e creando, in questo modo, malati di serie A e malati di serie B. L'altro fronte è il rinnovo della convenzione, scaduta da 3 anni, che dipende direttamente dalle Regioni, in difficoltà per il mancato trasferimento dei fondi da parte dello Stato.

Ad aderire alla giornata di sciopero proclamata dalla Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), dallo Snam (Sindacato nazionale autonomo medici italiani), dalla Fimp (Federazione italiana medici pediatri), dalla Fp - Cgil Medici sono 70mila camici bianchi convenzionati (47mila medici di famiglia, 7mila pediatri, 14mila della guardia medica e del 118, 2000 medici di medicina dei servizi). Verranno garantite tutte le prestazioni urgenti e tutto ciò che serve ai malati gravi, come l'assistenza delle urgenze domiciliari.

La giornata di oggi fa parte di un percorso iniziato il 9 febbraio scorso, quando a scioperare insieme contro i tagli del Governo furono 150mila medici, tra ospedalieri, specializzandi e dirigenti. Mentre il 24 aprile, per la prima volta insieme 42 sigle di organizzazioni sindacali, dirigenti del sistema sanitario nazionale, medici di famiglia, veterinari, pediatri, emergenza sanitaria, specializzandi e specialisti ambulatoriali, sciopereranno e sfileranno per le vie di Roma per l'adeguamento del contratto scaduto nel 2001, contro le precarie condizioni in cui versa la sanità e contro la riforma del ministro Sirchia. Lo sciopero di oggi, però, riguarda i medici convenzionati, i responsabili delle cure territoriali e distrettuali, quelli che in un sistema sanitario che funziona dovrebbero essere il primo baluardo a contatto col cittadino.

«Bisognerebbe dare centralità al territorio rispetto all'ospedale, che dovrebbe essere riservato alle acuzie, potenziando il ruolo del medico di famiglia all'interno del distretto sanitario, organizzato in strutture visibili e vicine al cittadino - spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil - ma per farlo serve un investimento,



La corsia di un ospedale

che in questo momento non esiste». Mentre il segretario nazionale della Fimmg, Mario Falconi spiega cosa significa concretamente per i medici di famiglia il non mantenimento degli impegni da parte del governo sull'assistenza territoriale: «Tutti ci dicono che siamo centrali nell'organizzazione dei servizi sanitari ma poi la parte pubblica ci offre aumenti economici limitati al tasso di inflazione programmata insieme a vaghe promesse per il futuro. E questo a fronte di costi e carichi di lavoro che per noi sono fortemente aumentati negli ultimi anni in relazione anche all'invecchiamento della popolazione». E aggiunge: «I cittadini devono sapere che un medico di famiglia guadagna soltanto, tolte le spese, circa due euro al mese per ciascun assistito».

Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, mentre precisa che il confronto sul rinnovo della convenzione con le Regioni è partito e si dovrebbe chiudere rapidamente, sottolinea: «C'è una convergenza tra le organizzazioni sindacali a cui fanno capo i medici di famiglia e le Regioni per fare di questo rinnovo un'occasione importante di rilancio e valorizzazione della figura del medico di famiglia nell'ambito di un rilancio complessivo delle cure territoriali e distrettuali».

D'Alema e Turco a Bari

«Con i tagli alla sanità malati costretti a emigrare»

Marco Montrone

BARI Un viaggio nella Sanità pugliese, per comprenderne i problemi e per quanto è possibile cercare di risolverli. Con questo intento il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, ha visitato ieri a Bari cinque ospedali della città, annunciando, dopo aver raccolto il disagio di medici e cittadini, la proposta di un disegno di legge per la costituzione di un fondo riservato agli ospedali del Mezzogiorno, «con lo scopo di investire in strutture e tecnologia». Accompagnato da Livia Turco, D'Alema ha visitato il Di Venere, il Policlinico, il Giovanni XXIII, la Mater Dei e il Sarcone di Terlizzi. Il quadro che ne ha tratto è quello di una realtà medica viva, vogliosa di far bene, ma limitata nel proprio lavoro dalla mancanza di mezzi, di personale,

di impianti. Quei problemi comuni a tutto il Sud, diviso dal Nord da un gap che, secondo D'Alema, «divide gli italiani in pazienti di serie A e di serie B, minacciando la coesione di una comunità». Da qui il progetto del fondo che, si spera, «possa trovare un sostegno trasversale».

Il presidente Ds non ha risparmiato forti critiche al governo, «colpevole di sottostimare il fabbisogno sanitario, indebolendo il diritto alla Salute dei cittadini» e alla Regione Puglia governata dal centrodestra, «rea di aver tradito le attese: aveva promesso maggiore razionalizzazione, ma ha regalato solo tasse e tagli».

In effetti negli ultimi due anni la Regione ha introdotto il ticket sui farmaci, elevato l'addizionale Irpef, bloccato le assunzioni Asl e, con l'approvazione di un piano di riordino ospedaliero, ha deciso la chiusura di molti reparti ospedalieri e il taglio di 357 posti letto. Un incremento dei costi e dei disagi per il cittadino che non è sfociato in un miglioramento dei servizi, ma solo in una notevole riduzione del livello d'assistenza. «Con il risultato - ha sottolineato D'Alema - che pur spendendo a famiglia mille euro all'anno in più rispetto agli altri italiani, molti pugliesi sono costretti ad andarsene a curare fuori regione, con un esborso per l'amministrazione locale di 380 miliardi di vecchie lire».

Fecondazione, i Radicali cercano 500mila firme

ROMA Raggiungere le 500mila firme necessarie per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita: ricordando che la raccolta è iniziata martedì, Marco Pannella ha ribadito ieri ha ribadito ieri a Roma quest'obiettivo, durante la conferenza stampa «Libertà di ricerca nel mondo e in Italia», organizzata dall'Associazione Luca Coscioni, presidente di Radicali Italiani e dell'associazione che porta il suo nome, per la libertà di ricerca scientifica e contro la messa al bando da parte dell'Onu della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Mentre il professor José Cibelli, ricercatore alla Michigan State University, che ha partecipato al primo esperimento di «clonazione terapeutica», ha ribadito che questa tecnica «va approvata perché, già sperimentata sugli animali, se utilizzata sull'uomo funzionerà. E può aiutarci a combattere molte patologie». Infine Luca Coscioni ha denunciato: «Stiamo assistendo all'avvento di un nuovo assicurantismo che rifiuta di accettare le novità della scienza, come nel caso della ricerca sulle cellule staminali con le difficoltà proibitive ad utilizzare gli embrioni». Secondo Coscioni, «bisogna disegnare norme che facciano raggiungere il massimo benessere riducendo il più possibile lo stato di sofferenza».

VATICANO

Gita a sorpresa di Karol Wojtyla

Gita a sorpresa ieri pomeriggio di Giovanni Paolo II tra i boschi di san Biagio, ai Monti di Piglio, vicino agli altipiani di Arcinazzo, la località del Lazio vicino a Fiuggi. Il Papa dopo le fatiche della settimana pasquale si è concesso un giorno di vacanza. Dopo essere stato per qualche tempo nei boschi si è riposato per un'ora in una tenda color verde allestita in un prato in località Santo Biagio, per poi fare rientro nella Città del Vaticano. Durante la permanenza del pontefice le forze dell'ordine hanno bloccato l'accesso a tutta l'area.

PROTESTE

No ai rifiuti campani la Lega blocca i Tir

La Lega annuncia presidi ad oltranza per fermare il trasferimento dei rifiuti dalla Campania alla Lombardia. Già mercoledì alcuni tir erano stati arrestati da un cordone umano a Trezzo d'Adda (Mi). Ieri, invece una ventina di militanti del carroccio hanno «occupato» gli ingressi dello stabilimento della Rea, a Dalmine (Bg). Un camion partito da Napoli con un carico di 20 tonnellate di immondizia è stato bloccato davanti ai cancelli, mentre altri due sono stati fermati dagli stessi carabinieri qualche chilometro prima per motivi di sicurezza. La questione rifiuti sta provocando forti tensioni all'interno di molte maggioranze delle Regioni del Nord che avevano dato la propria disponibilità ad accogliere una parte. Anche il Piemonte ha sottoscritto la linea dura poiché l'immondizia sia rispedita al mittente.

COOPERATIVE EDILIZIE

Famiglie truffate quattro arresti a Roma

Anni di sacrifici svaniti nel nulla. Centinaia di famiglie, nonostante avessero già acquistato la casa, non ne diventeranno mai proprietari. Gli investigatori della Guardia di Finanza di Roma ha messo, ieri, la parola fine all'inchiesta sulla truffa del consorzio «Coop Case Lazio». Con un maxi blitz che ha portato in carcere 4 persone, mentre altre 20 risultano indagate. Tra i quattro arrestati c'è anche un funzionario del ministero delle Attività produttive che per gli investigatori era la persona che avrebbe intascato tangenti per pilotare le ispezioni sul consorzio disposte dalla magistratura. Insieme al funzionario, in manette sono finiti un uomo di 63 anni, E.F., e sua figlia, E.F., 34 anni, e F.D., un uomo di 55 anni.

Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: la frontiera di Brancaccio; funerali di popolo per Antonio Caponnetto; la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia; gli indesiderabili che tornarono in Italia; viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze; le leggi su misura per Silvio Berlusconi; l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia; la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente; ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli.



il secondo volume in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

versamento sul C/C postale n° 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0171.609122
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni dello Snur Cgil sono vicini con affetto a Enrico Panini per la perdita della MAMMA

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00 06/69548238 - 011/6665258